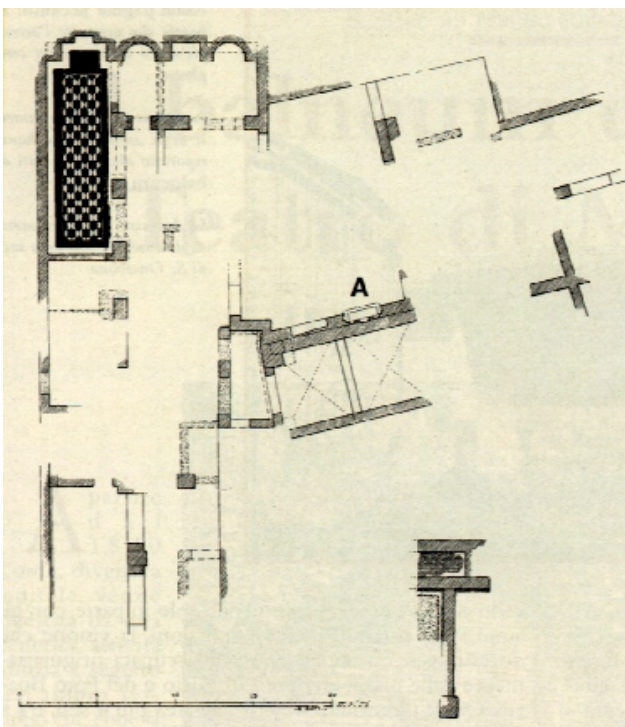


Accanto a questa ampia aula vi è un ampio complesso di stanze, attualmente non più accessibile, orientato diversamente. Sulla parete occidentale di uno degli ambienti si rinvenne un piccolo ninfeo con tre frasi pittoriche sovrapposte: la prima di stucchi policromi, la seconda a piccole figure su fondo bianco (due pavoni e la Medusa nel sottarco della prima nicchia), la terza con la scena mitologica della liberazione di Andromeda da parte di Perseo. La pittura doveva appartenere all'ultima fase di decorazione dell'ambiente: negli ultimi decenni del IV sec. d.C.



Testo di:  
Paola Chini  
Coordinamento redazionale:  
Gianleonardo Latini  
Progetto grafico:  
Alessandro Ciancio

## Municipio I



*Indirizzo:*  
Via del Teatro di Marcello  
Rione X - Campitelli  
Tel. 06.6710.3819  
[www.comune.roma.it/monumentiantichi](http://www.comune.roma.it/monumentiantichi)

**Campidoglio Pendici II**  
Latomie Capitoline - La cd. "Casa Cristiana" - Il Baleum



COMUNE DI ROMA  
ASSESSORATO ALLE POLITICHE CULTURALI  
SOVRINTENDENZA AI BENI CULTURALI

### Latomie Capitoline

Presso la Rampa Caffarelli si trovava l'ingresso del piano inferiore delle latomie che attraversano il Campidoglio in ogni senso. Esse furono aperte in gran parte nel Medioevo come cave di tufo e utilizzate poi fino a tutto il 1800 come grotte. Durante gli sterri venne scoperto un frammento di pilastro colossale in marmo pentelico ritenuto pertinente al tempio di Giove Ottimo Massimo e due frammenti di decorazione architettonica in terracotta attribuite al VI sec. A.C..

### La cosiddetta 'Casa Cristiana'

Durante la demolizione della chiesa di S. Andrea *in Vincis*, che sorgeva lungo via Tor de' Specchi, si rinvennero resti di murature romane. Gli scavatori si preoccuparono di indagare sotto la navata, dove, secondo una notizia riportata dall'Armellini, dovevano esistere delle antiche pitture. Ci si aspettava di trovare affreschi di epoca medievale, ma il vano sottostante la navata risultò essere coevo alla fondazione della chiesa, mentre di età medievale furono rintracciate solamente due colonne, una soglia e qualche tratto di muratura inglobato nelle strutture successive.

Le ricerche proseguirono poi con un saggio di approfondimento esattamente in corrispondenza dell'altare maggiore, dove tornò alla luce una parete in opera mista (reticolato e laterizio) sulla quale si conservava una porzione di intonaco. Una scialbatura, eliminata al momento dello scavo, nascondeva la figura di una "orante", ossia la raffigurazione di un personaggio femminile in preghiera, assai nota nell'iconografia cristiana. Per questo motivo, all'epoca delle indagini, si identificò il complesso abitativo, che gli scavi avevano riportato alla luce, come sede di una comunità cristiana. In realtà non furono trovati altri elementi per suffragare l'ipotesi di una tale destinazione del fabbricato. Le raffigurazioni degli "oranti", che in passato sono state considerate esclusivamente espressione dell'iconografia cristiana, sono in realtà comuni anche nell'arte ellenistica e romana come simbolo della *Pietas* e si sono riscontrate anche in alcuni esempi della pittura rupestre dell'Africa settentrionale e nelle steli puniche. Tale tipo di rappresentazione venne utilizzata poi dal

Cristianesimo per personificare la fede del credente.

La prosecuzione dello scavo portò alla luce una serie di altri ambienti, solo parzialmente indagati, che costituivano un unico complesso costruito in uno spazio triangolare posto tra il **Balneum** e la cosiddetta **Grande Insula** e si affacciava su una strada che saliva verso il Campidoglio. Tutti gli ambienti sembrano essere stati costruiti intorno ad un'area pavimentata a poligoni basaltici, probabilmente un cortile o un angoporto (stretto vicolo).

Attualmente, sollevato un tombino posto su via del Teatro di Marcello, si accede al vano dove è ancora visibile una figura maschile di profilo con un mantello svolazzante con il braccio destro alzato e con un dito proteso mentre regge con la mano sinistra una sorta di oggetto a forma di arco. Sulla destra compaiono due teste, quasi ormai invisibili, probabilmente appartenenti ad una fase precedente della pittura, da non collegare con la figura maschile descritta.

Attraverso uno stretto passaggio si sopraggiunge in un



corridoio con pavimento in *opus spicatum* e pareti laterizie intonacate. Sul corridoio si aprono altri ambienti, dei quali soltanto uno è attualmente accessibile. Quest'ultimo originariamente era pavimentato a lastre marmoree.

Le varie fasi edilizie in opera mista e in laterizio, nonché gli affreschi hanno fatto ipotizzare che il complesso ebbe una continuità di vita dalla prima metà del II al IV secolo d.C. In modo particolare la figura dell'orante presenta ai lati una decorazione geometrica a pannelli rettangolari che si riscontra nei primi decenni del III sec., mentre la realizzazione a larghe macchie di colore che rendono una sorta di appiattimento delle forme (tecnica con la quale è stata resa la figura maschile con il dito proteso) si riscontra nella pittura popolare della seconda metà del III e degli inizi del IV sec. D.C.

### Il Balneum

Lungo via del Teatro di Marcello, al piede della Rupe Capitolina (di fronte a via Montanara), nel 1929 si rinvennero le strutture di un *balneum* (impianto termale privato).

L'insieme della costruzione venne datata con certezza all'età adrianea, a giudicare dai bolli laterizi rinvenuti, ma aveva tuttavia inglobato anche resti di un edificio preesistente. In seguito le strutture subirono rifacimenti nel III e IV sec. D.C.

Il complesso, che venne scavato solo parzialmente, è visibile oggi solo in piccola parte (alcune murature in laterizio sono visibili lungo la strada) sotto l'attuale piano della via. Scendendo attraverso una botola posta sul marciapiede si accede ad un solo ambiente di tutto il complesso. L'ampia aula a pianta rettangolare, originariamente era coperta da volte a crociera. L'ambiente è pavimentato a mosaico decorato con semicerchi bianchi accoppiati e alternati a esagoni neri. Le pareti, alle quali è addossata una banchina in muratura, sono rivestite in basso da intonaco di colore rosso violaceo e nella parte alta da pannelli rettangolari realizzati con fasce di colore rosso su fondo bianco. All'interno dei pannelli compaiono piccole figure umane attualmente poco visibili. Tale sintassi decorativa a schema geometrico, unita al gusto per le figure sospese, trova confronti con analoghi esempi di affreschi di Roma e di Ostia della fine del II e della prima metà del III sec. D.C.